

La riforma della medicina territoriale è necessaria, ma non si improvvisa

■ Anna Sgritto

La riorganizzazione della medicina territoriale, così come declinata del DM 77 è un punto di partenza, non certo di arrivo. Il traguardo, per poter essere raggiunto ha bisogno che vengano realizzati una serie di *step* intermedi tra cui *in primis*: la riforma della formazione dei medici di medicina generale, dando dignità di Disciplina alla Medicina Generale, aumentando le borse di studio e gli emolumenti, non solo dei Mmg, ma di tutti i nostri medici che hanno i salari più bassi d'Europa. Potremmo sintetizzare così il pensiero di **Silvio Garattini**, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, espresso nell'intervista che ha rilasciato a *M.D. Medicinae Doctor*.

La focalizzazione del dibattito politico, anche di quello pre elettorale, sulla riforma della Medicina Generale e sulla riorganizzazione della medicina territoriale, testimonia, secondo Garattini, quanto questo comparto sia fondamentale per l'assetto e il riordino dell'intero Sistema Sanitario Nazionale. Garattini però insiste sulla necessità di una visione sistemica del futuro del nostro Ssn che è mancata in tutti i programmi e le coalizioni dei partiti durante la recente tornata elettorale. "Il fatto che il dibattito pre e post elettorale si sia focalizzato quasi esclusivamente sul riordino della medicina territoriale - sottolinea - è sbagliato, però c'è una giustificazione dettata dal fatto che si ritiene la medicina territoriale la parte del Ssn più importante da riformare" visti i *vulnus* venuti a galla durante la pandemia, le lamentele dei cittadini che non trovavano e non trovano una risposta adeguata sul territorio ai loro bisogni di salute e di assistenza. Non esistono strutture intermedie e così, "i Pronto Soccorso si intasano di richieste inappropriate" - continua Garattini che auspica ad un cambiamento importante: una futura dipendenza dei Mmg nel Ssn, argomento che al momento tra i medici di famiglia risulta essere estremamente divisivo. "Penso sia necessario un cambiamento importante - precisa - che i medici di medicina generale siano assunti dal Servizio Sanitario Nazionale attraverso la costituzione di medicine di gruppo che confluiscono nelle Case di Comunità, dove siano presenti altre professionalità della medicina di primo livello, coadiuvate dalla presenza di infermieri, di altri operatori sanitari, di strumenti diagnostici e informatici anche di telemedicina. Ma tutto questo va costruito nel tempo, non si può improvvisare. È indispensabile l'aiuto di tutte le strutture sociali presenti sui territori, compreso il Terzo Settore, per poter assicurare che i bisogni dei cittadini siano il più possibile soddisfatti". Ma le rappresentanze del Terzo Settore hanno fortemente criticato il DM 77 perché tenute ai margini della riforma. "È vero - puntualizza Garattini - ma noi dobbiamo utilizzare il più possibile i volontari, sono la forza, fra l'altro gratuita, che opera direttamente sul territorio e quindi ha ben presente quali sono i bisogni della popolazione".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Silvio Garattini